

### CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Particella compresa tra il Rio della Bertagnina, di cui costituisce l'alto bacino in destra orografica, e la pista di cresta da Castagnola a Sorzano, con numerosi rilievi superanti quota 800 m; il versante e' piuttosto dolce, con pochi impluvi importanti e non profondamente incisi.

### ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

La particella si raggiunge percorrendo la pista carrozzabile sopra menzionata; a piedi si puo' salire per sentiero da Rasco presso la chiesa dell'Immacolata, oppure da Soliva giungendo all'estremo settentrionale.

### TIPO DI SUOLO

Suoli di buona profondita' e fertilita', con ottima disponibilita' idrica, su matrice a gneiss, con pietrosita' superficiale assente e locale tendenza all'erosione in seguito a scopertura; la lettiera si incorpora bene al substrato, salvo locali accumuli nelle cenosi piu' chiuse.

### INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

La tipologia vegetazionale prevalente e' quella del castagneto con faggio.

**COPERTURA ERBACEA:** *Luzula nivea*, *Vaccinium myrtillus*, *Avenella flexuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Dryopteris filix-mas*, *Pteridium aquilinum*, *Aruncus dioicus*, *Majantenum bifolium*, *Solidago virgaurea*, *Convallaria majalis*, *Prenanthes purpurea*, *Carex* spp.

**COPERTURA ARBUSTIVA:** *Rubus hirtus*, sorbi, nocciolo, frangola, evonimo, nesopolo, ginestra dei carbonai, calluna.

### DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Cedui di castagno con faggio in abbandono, di eta' superiore a due turni consuetudinari; il castagno si presenta con polloni anche sviluppati e di buon portamento, ma generalmente poco vitali, senza soggetti d'avvenire, con locali schianti, abbondante necromassa, ormai prossimo al collasso culturale; il cancro corticale e' piuttosto diffuso come parassita di debolezza, e porta alla eliminazione dei polloni ed anche di intere ceppaie dominate. Tale fase e' resa meno traumatica dall'ottima potenzialita' di sviluppo manifestata dal faggio, presente in tutta la particella sia come ceduo che come riserva, con numerose giovani piantine in via di affermazione, che insieme a latifoglie nobili e transitoriamente con sorbi e betulla stanno progressivamente rioccupando le stazioni gia' proprie. Recenti utilizzazioni presso la cresta hanno purtroppo inciso pesantemente sul faggio, indebolendo importanti nuclei di ridiffusione della specie ed isolando bruscamente numerosi esemplari. A tratti si notano vecchie tracce di incendio alla base dei fusti.

Nelle zone piu' fresche presso gli impluvi compaiono frassino, nocciolo ed ontano nero.

Eta' del soprassuolo:	35 50 anni
Copertura(%):	90
Altezza dominante(m):	17-24
Rinnovazione:	diffusa a gruppi

### PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	36.00
Ricostituzione boschiva	--
Diradamento	--
Evoluzione naturale	--
URGENZA:	inizio del secondo quinquennio

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di riequilibrare la cenosi mediante la conversione a fustaia, favorendo ovunque i faggi presenti ed il loro potenziale di rinnovazione, puo' essere perseguito a medio termine reclutando una fustaia transitoria dalla selezione a carico delle ceppaie di castagno e faggio, allontanando nel contempo la necromassa presente; nei nuclei piu' invecchiati e ricchi di riserve l'intervento avra' gia' carattere di diradamento; prescrizioni al par 8.2.1 lett. E) e B). E' da escludere tassativamente ogni ulteriore utilizzazione a carico del faggio, che in